

I falliti “momenti costituenti” in Cile: 1973-2023 (un omaggio a Salvador Allende nel cinquantesimo dal golpe di Stato)

di Silvia Bagni

Abstract: *The failed “constituent moments” in Chile: 1973-2023 (an homage to Salvador Allende in the fiftieth from the golpe)* – In the plebiscite of 17 December 2023, Chileans rejected for the second time in four years, a draft of a new Constitution. The proposal was the result of a constituent process started at the end of 2019 with the *estallido social*. The article analyzes several “constituent moments” in Chilean history. The first of these refers to the presidency of Salvador Allende, the day of the coup d'état, in the fiftieth anniversary of this event, which marked the fate of Chile and probably changed the course of world history. The author analyzes the content of that constitutional project, never discussed in Parliament, which was followed, instead, by the adoption of the 1980 Constitution. Then, the author describes the constituent process wanted by President Bachelet, and, finally, analyzes the experience of 2022, concluding with some critical remarks about the whole experience.

3139

Keywords: “constituent moment”; *estallido social*; *plebiscito*; polarization; constitutional council

1. Mezzo secolo di “momenti costituenti” mancati

Il 17 dicembre 2023, il popolo cileno ha concluso un “momento costituente”¹ durato 4 anni. L'ultimo atto di tale processo è stato il rigetto,

¹ Uso questa espressione, che solo per assonanza richiama quella ben più famosa di Bruce Ackerman “constitutional moment” (B. Ackerman, *We The People. Foundations*, Cambridge, Massachusetts/London, 1991 e Id., *We The People. Transformations*, Cambridge, Massachusetts/London, 1998). Nel caso cileno che qui commentiamo, si tratta di un vero e proprio “momento costituente”: la Costituzione vigente è stata formalmente modificata per introdurre la procedura, su cui i partiti rappresentati in Parlamento si erano previamente accordati, per definire un nuovo patto costituzionale. Nulla a che vedere, dunque, con le modifiche costituzionali “irrituali” descritte da Ackerman come “momenti costituzionali” negli Stati Uniti, seppur lo stesso Autore si sia espresso sul caso cileno, intervistato dal quotidiano *La Tercera*: B. Ackerman, *Chile's Constituent Assembly: La Tercera*, 27 giugno 2020, <https://archive-yaleglobal.yale.edu/content/chiles-constituent-assembly-la-tercera>. Il caso cileno, a mio avviso, non è spiegabile nemmeno con le più recenti categorie di Ackerman contenute in *Revolutionary Constitutions: Charismatic Leadership and the Rule of Law*, Cambridge, Massachusetts/London, 2019, del resto utilizzate per descrivere (più che spiegare) l'origine della legittimazione di Costituzioni di successo, in quanto in Cile

nel cd. *plebiscito de salida*, della proposta di nuova Costituzione elaborata secondo il procedimento previsto dalla legge di riforma costituzionale N. 21.533 del 17 gennaio 2023². A sua volta, la legge recepiva il contenuto del *Acuerdo por Chile*, un accordo politico per continuare il processo costituente iniziato nel 2019, propiziato dal Presidente Gabriel Boric fin dal suo discorso all'esito del precedente plebiscito costituzionale del 4 settembre 2022, firmato da tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento, il 12 dicembre dello stesso anno.

Dalle pagine di questa *Rivista*³, avevo già avuto modo di commentare il rigetto del progetto di Costituzione avvenuto in quel primo plebiscito. La bozza, rifiutata dal popolo cileno a grande maggioranza, era stata elaborata secondo la procedura incorporata nella tuttora vigente Costituzione, attraverso la legge di riforma N. 21.200, del 24 dicembre 2019, che a sua volta recepiva il contenuto dell'*Acuerdo por la Paz Social y la Nueva Constitución*, siglato dal Presidente Sebastián Piñera e dai partiti politici, ad eccezione del Partito comunista, il 15 novembre 2019. L'accordo rappresentava una risposta politica concertata alle massicce proteste popolari esplose nel Paese a partire dal 18 ottobre di quell'anno, quando la popolazione, al grido di "no son 30 pesos, son 30 años", aveva preteso un cambio istituzionale per il Paese, che permettesse di porre fine alle disuguaglianze economiche e sociali esistenti⁴.

In realtà, il "momento costituente" aveva già avuto un incipit "istituzionale" qualche anno prima, nel 2016, quando, sotto la presidenza di Michelle Bachelet, si era inaugurato un processo deliberativo sui temi costituzionali, che aveva attivamente coinvolto la popolazione. All'esito di quel processo, la Presidente aveva presentato alle Camere un progetto di riforma, che tuttavia non venne mai nemmeno discusso dal Parlamento, a seguito della sconfitta elettorale della Bachelet, con il conseguente inizio del mandato presidenziale di Piñera.

L'inizio di questa storia di falliti "momenti costituenti" nella moderna storia cilena ha tuttavia un antecedente forse troppo spesso dimenticato: l'11 settembre del 1973, il Presidente Salvador Allende avrebbe dovuto presentare alle Camere il progetto di una nuova Costituzione che tracciava

gli elementi che caratterizzano le tre tipologie di Ackerman sono tutti contemporaneamente presenti e mescolati tra loro: movimento popolare che pretende un drastico cambiamento attraverso ampie manifestazioni di piazza; compromesso fra i partiti al potere e quelli di opposizione, anche estrema; azione delle élite al potere.

² «que modifica la Constitución Política de la República con el objeto de establecer un procedimiento para la elaboración y aprobación de una nueva Constitución Política de la República».

³ S. Bagni, «Era un gioco, non era un fuoco». Una lettura del processo costituente cileno alla luce del risultato del plebiscito del 4 settembre 2022, in *DPCE Online*, v. 55, n. 4, 2023, <https://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/view/1730>. Rimando a questo scritto per ulteriori riferimenti bibliografici inerenti alla prima fase del processo costituente. Si v. anche il numero speciale 2022 della rivista *Estudios Constitucionales*, dedicato al processo costituente, curato da Humberto Nogueira Alcalá, <http://www.estudiosconstitucionales.cl/index.php/econstitucionales/issue/view/47>.

⁴ Sul ruolo delle rivolte popolari di fine 2019 quali origine del "momento costituente" cileno, si veda la vibrante descrizione di quella fase ricca di "pubblica felicità" in C. Bartoli, *Chile Revolts: From the Uprisings to the Constitutional Process*, Torino, 2022.

la forma istituzionale della via cilena al socialismo. Insieme al progetto di riforma, il popolo cileno sarebbe stato chiamato a confermare o meno in un plebiscito il proprio sostegno al Presidente Allende come mandatario in quel processo politico di cambiamento rivoluzionario e democratico. Come noto, nulla di tutto ciò avvenne.

Il 2023 chiude senza esito un momento costituente che, nella ricorrenza del cinquantesimo dal golpe, ci rimanda indietro a quel fallimento da cui tutto ebbe inizio. Rimangono al momento disattese le aspettative del popolo cileno di liberarsi definitivamente di ciò che restava in termini formali della dittatura di Pinochet: la sua Costituzione, da cui scaturisce l'assetto istituzionale, economico e sociale che ha continuato a conformare il Cile nel lungo periodo di transizione alla democrazia. La volontà popolare, per ben due volte in due anni, si è espressa contro l'adozione di testi dai contenuti radicalmente differenti: innovatore e riformista, nel primo caso; conservatore, di rafforzamento e puntellamento del modello neoliberale vigente, nel secondo.

2. 1973: la proposta costituzionale della via cilena al socialismo

Come noto, Salvador Allende è stato il primo Presidente di Stato apertamente massone e marxista, democraticamente eletto. Il successo del suo progetto politico attraverso la via democratica avrebbe rappresentato uno straordinario innesco di processi imitativi⁵, sia in Paesi dell'allora chiamato terzo mondo, sia in Occidente, soprattutto in Stati come l'Italia e la Francia, dove i rispettivi partiti comunisti avevano raggiunto percentuali elevatissime di sostegno popolare, tanto da accarezzare il sogno di poter governare da soli e realizzare ciò che Allende stava facendo in Cile, pur con il sostegno di una coalizione nient'affatto omogenea⁶. Per questo motivo, in un contesto mondiale dominato dalla guerra fredda, la via cilena al socialismo doveva essere fermata a qualunque costo. Gli Stati Uniti, anche alla luce della dottrina Monroe (che nella cabala dei numeri legati al 2023 ha festeggiato i suoi 200 anni)⁷, non avrebbero mai tollerato un'altra Cuba in America latina. Nelle parole di Henry Kissinger, che per un altro scherzo del destino è venuto a mancare proprio in questo cinquantesimo anniversario, poco dopo aver festeggiato il suo centesimo compleanno, bisognava salvare il Cile dall'irresponsabilità dei cileni.

Allende era un politico di lungo corso: fondatore del *Partido socialista* cileno, aveva iniziato a fare politica fin dall'Università. Si era già candidato alle presidenziali nel 1952, nel 1958 e nel 1964; nel 1970 ottenne il 36,3% dei voti, sostenuto da una coalizione denominata *Unidad popular* (UP), composta da diversi partiti di centro-sinistra e sinistra radicale (i partiti comunista, socialista, radicale e MAPU, *Movimiento de Acción Popular Unitaria*, nato da una scissione all'interno della Democrazia cristiana). L'art. 64 della Costituzione del 1925 prevedeva che il Congresso, riunito 50

⁵ Si vedano i documenti desecretati del *National Security Archive*: <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB437/>.

⁶ E. Pietrobon, *Kissinger contro Allende. La storia del golpe del secolo*, Roma, 2023, p. 87.

⁷ Si rinvia al numero monografico sui 200 anni della dottrina Monroe in programmazione su questa *Rivista*, a cura mia e di Alessandro Somma, nel n. 3/2024.

giorni dopo lo svolgimento delle elezioni, proclamasse Presidente il candidato che avesse ottenuto la maggioranza assoluta dei voti; in caso nessuno dei candidati avesse raggiunto tale soglia, il Congresso avrebbe eletto Presidente uno tra i due candidati che avevano ottenuto la maggioranza relativa. Per riuscire a essere eletto, dunque, Allende, non potendo contare sulla maggioranza assoluta del Congresso, dovette contrattare il sostegno di partiti al di fuori dell'UP, in particolare della Democrazia Cristiana (DC), che accettò di votarlo solo dopo aver ottenuto l'appoggio politico dell'UP all'approvazione dell'*Estatuto Constitucional de Garantías Democráticas*, una riforma costituzionale che riaffermava e rafforzava la dichiarazione dei diritti già contenuta nel testo costituzionale, rispetto alla libertà dei partiti, alla libertà di informazione e opinione, alla libertà di insegnamento e alla gratuità dell'educazione, al carattere professionale, gerarchico e non politico delle Forze Armate e dei Carabinieri, al diritto alla partecipazione sociale e all'autonomia dei corpi intermedi, alla libertà personale, al diritto al lavoro, al diritto di riunione e alla riservatezza della corrispondenza. La DC, in pratica, aveva preteso un formale impegno di Allende (e della sua coalizione politica) a perseguire il proprio programma di governo rispettando le fondamentali garanzie democratiche⁸. Fu grazie a questo patto che Allende venne eletto Presidente dal *Pleno* del Congresso il 24 ottobre 1970 ed entrò in carica il 3 novembre seguente. Da quel momento, inizierà il piano statunitense per sabotare il governo Allende, sia attraverso il *bloqueo invisible*, secondo la famosa espressione di Nixon «make the economy scream»; sia attraverso azioni di destabilizzazione politica e sociale, prima fra tutte l'appoggio della CIA all'omicidio del generale Schneider, mirate a revocare il sostegno popolare ad Allende e a convincere l'esercito a prendere il potere.

Nonostante le pesanti ripercussioni in termini economici e sociali della politica golpista statunitense, alle elezioni parlamentari del marzo 1973, la UP ottenne il 44,23% dei voti, un risultato che sanciva un significativo aumento rispetto alle presidenziali di tre anni prima, ma che al contempo confermava la Democrazia Cristiana come forza di opposizione che denunciava le azioni e le politiche del governo come antidemocratiche e antisocialiste⁹.

Le basi democratiche della via cilena al socialismo poggiavano su due pilastri: la garanzia di una serie di diritti e doveri dei cittadini e delle cittadine; l'esaltazione del principio di sovranità popolare, attraverso molteplici forme di raccordo istituzionale tra la cittadinanza e gli organi di governo. Il giudice del Tribunale costituzionale cileno Nelson Pozo Silva, commentando il progetto di nuova Costituzione elaborato da Salvador Allende, lo descrive nei seguenti termini «Este nuevo modelo que recoge la propuesta es herederio del control de la sociedad sobre el Estado, en el cual la sociedad civil debía darle contenido al Estado democrático-institucional»¹⁰. La via cilena al socialismo non passava per la “dittatura del

⁸ P. Aylwin Azócar, *La experiencia política de la Unidad Popular 1970-1973. La Democracia Cristiana durante el gobierno de Salvador Allende*, Santiago de Chile, 2023, p. 104 s.

⁹ *Ibid.*, p. 555 s.

¹⁰ N. Pozo Silva, *Reformas a la Constitución. Razón, historia y libertad*, Santiago de Chile, 2023, p. 95.

proletariato”, né per la concezione del diritto come sovrastruttura¹¹. Il diritto era strumento di azione per il raggiungimento del fine dello Stato, così espresso nel progetto: «El fin de su organización social y política es crear una sociedad fundada en la libertad, la igualdad, la solidaridad y la justicia, en que se asegure el desarrollo integral y digno de la personalidad humana como consecuencia del dominio y goce comunes de los recursos naturales y bienes de producción fundamentales, y del termino de la explotación del hombre por el hombre»¹². Il sistema giuridico era considerato uno strumento per facilitare la costruzione del socialismo, sia attraverso lo statuto di diritti e doveri dei cittadini; sia grazie agli istituti di esercizio della sovranità, come l’iniziativa legislativa popolare, che doveva essere sostenuta dalle firme di 5mila cittadini/e e patrocinata dalla *Central Única de Trabajadores* (CUT); ma, soprattutto, attraverso una nuova Costituzione, la Costituzione del popolo¹³. Ogni potere dello Stato, funzionario pubblico, così come ogni cittadino/a, era vincolato al rispetto del principio di legalità, che implicava la subordinazione alla legge e alla Costituzione, tanto che, contro la tradizione giuridica socialista, veniva prevista l’istituzione di un Tribunale costituzionale e di un sistema di controllo di costituzionalità delle leggi¹⁴.

Il primo atto che incarna il principio di democrazia dal basso è la trasformazione del *Senado* in Camera dei lavoratori, eletta dai lavoratori stessi. Il sistema di garanzie della libertà e democraticità dei partiti politici, già oggetto di accordo fra il governo della UP e la DC, veniva confermato.

Quanto ai diritti fondamentali, bisogna ricordare che la Costituzione del 1925 era di stampo liberale: nel capitolo III intitolato “garanzie costituzionali”, riconosceva i cd. diritti di prima generazione e l’invulnerabilità della proprietà privata, solo accennando ad alcuni diritti sociali, quali l’educazione pubblica, considerata come obiettivo preferente dello Stato; includeva poi, tra i doveri, quello di garantire la salute pubblica e il dovere di proteggere il lavoro, l’industria e le infrastrutture di previdenza sociale.

Il progetto di Allende dichiarava di voler integrare tale lista di diritti con alcune conquiste sancite a livello internazionale, come il diritto alla privacy, all’integrità psico-fisica e il diritto alla procreazione responsabile. Soprattutto, nell’alveo della tradizione socialista, riconosceva l’importanza dei doveri di fratellanza e solidarietà di ogni uomo verso gli altri uomini (il linguaggio di genere non era ancora una conquista di quei tempi, nonostante l’affermazione dell’uguaglianza nei diritti fra uomo e donna nella famiglia, nel lavoro e nella partecipazione alla vita sociale) e sanciva

¹¹ In un suo recente libro, l’ex Presidente Aylwin Azócar ricorda una discussione privata con il Presidente Allende, a poco più di un mese dal golpe, durante un estremo tentativo di trovare un accordo fra la DC e la UP per salvare il governo, nel quale Allende affermò lapidariamente che, durante il suo mandato, non ci sarebbe mai stata dittatura del proletariato. P. Aylwin Azócar, *La experiencia política de la Unidad Popular*, cit., p. 694.

¹² *Bases para la reforma de la Constitución política del Estado que el presidente Allende iba a someter a plebiscito el 11 de septiembre de 1973*, in N. Pozo Silva, *Reformas a la Constitución*, cit., p. 107.

¹³ R. Debray, *La via cilena. Intervista con Salvador Allende, presidente del Cile, con una prefazione, e un documento inedito del MIR*, Milano 1971, p. 80.

¹⁴ Cfr. S. Bagni, M. Nicolini, *Giustizia costituzionale comparata*, Milano, 2021, p. 123 ss.

come veri e propri diritti la soddisfazione di alcuni bisogni sociali, che negli anni successivi sono andati incorporandosi nel testo emendato della Costituzione pinochetiana, o sono rimasti obiettivi da raggiungere attraverso i processi di riforma costituzionale: il diritto a contrarre matrimonio e formare una famiglia con la protezione dello Stato; il diritto dei genitori a educare i figli secondo un progetto educativo che li rendesse buoni cittadini; l'eguaglianza di genere; i diritti dell'infanzia; i diritti della maternità; il diritto a un minimo vitale per una vita degna, in particolare con riferimento ad alimentazione, vestiario e abitazione; i diritti dei lavoratori alla sicurezza sociale; il diritto alla cultura; il diritto alla pratica sportiva; il tema della protezione ecologica; i diritti del popolo mapuche e degli altri popoli autoctoni allo sviluppo della loro cultura e all'uso della propria lingua; il diritto al lavoro e a una paga degna.

La proprietà privata veniva mantenuta (è una delle primissime affermazioni del capitolo sui principi generali dei diritti e doveri), con particolare riguardo alla piccola e media impresa e proprietà agricola, non soggette a nazionalizzazione. Veniva tuttavia affiancata dall'impresa statale (*el área social*)¹⁵, nella quale si riconosceva la proprietà sociale dei mezzi di produzione; l'impresa mista e la proprietà cooperativa; nonché la pianificazione del processo produttivo nel settore privato.

I principi economici del marxismo si ritrovavano nella definizione di "lavoratore": «no se considerará trabajador a la persona que emplee trabajadores asalariados con fines de lucro personal. Nadie que se beneficie de la plusvalía del trabajo ajeno podrá considerarse trabajador. Ninguna persona que desarrolle su actividad con fines especulativos puede considerarse trabajador». Il lavoro era il luogo principale all'interno del quale si esprimeva la partecipazione popolare, in quanto i lavoratori partecipavano a tutti gli organi di decisione, sia all'interno dell'impresa che negli organi dello Stato, per una pianificazione economica democratica. Allende consacrava in Costituzione il ruolo della *Central Única de Trabajadores*, organo rappresentativo di vertice dell'organizzazione sindacale cilena sin dal 1953. La nuova Costituzione prevedeva che le sue decisioni fossero assunte secondo il metodo democratico, con votazione diretta e segreta dei lavoratori sindacalizzati e proporzionale per ogni ramo di industria e lavoro.

Lo Stato «democratico e popolare» di Allende si presentava come vero e proprio Stato sociale. La sicurezza sociale era un servizio pubblico statale, finanziato in base al principio di solidarietà attraverso la fiscalità generale, la quale in nessun caso avrebbe potuto finanziare sistemi di sicurezza sociale alternativi (privati), pure ammissibili. La salute veniva ugualmente definita un servizio pubblico; per l'educazione veniva previsto il Sistema nazionale di educazione, in coordinamento con gli altri centri con carattere formativo, mentre era ammesso il finanziamento pubblico a scuole private soltanto in caso fornissero un servizio gratuito senza fini di lucro.

Come tutto il mondo tristemente sa, il "momento costituente" auspicato dal Presidente Allende non si realizzò mai; anzi, l'11 settembre si

¹⁵ La Costituzione definiva in una lunga lista i segmenti produttivi considerati nell'*área social*, dunque di proprietà pubblica, o soggetti a nazionalizzazione, tra cui le miniere di rame, le banche, il sistema ferroviario, il servizio di energia elettrica...

trasformò da alba della rivoluzione socialista a tramonto della democrazia cilena, per quasi tutto il ventennio successivo. Tale periodo fu segnato, tuttavia, da un altro processo costituente, che sostituì la Costituzione del 1925 con quella voluta dal generale Pinochet nel 1980.

3. 2016: il *Proceso Constituyente abierto a la ciudadanía*

Il processo di riforma promosso da Michelle Bachelet, come già quello di Allende nel 1973, fu il tentativo di “creare” istituzionalmente un momento costituente, approfittando di un relativo e inedito consenso elettorale e fomentando la partecipazione popolare sul progetto, in modo da ottenere la legittimazione necessaria a una Costituzione che, in entrambi i casi, anche se per ragioni diverse, avrebbe dovuto rappresentare un punto di svolta nella vita istituzionale del Paese. Bisogna ricordare che né la Costituzione del 1925, per quanto riguarda la proposta di Allende, né quella del 1980 rispetto al processo promosso dalla Bachelet, prevedevano un meccanismo per la riforma totale della Costituzione. Ecco perché, nel contesto di una forma di governo presidenziale come quella cilena, fu l'Esecutivo l'organo che provò a soffiare sulle braci della volontà popolare, per accendere la scintilla del momento costituente.

Come ricorda Pamela Figueroa¹⁶, il *Proceso Constituyente abierto a la ciudadanía* voluto da Michelle Bachelet era suddiviso in tre momenti: incontro, deliberazione e sovranità, di cui solo il primo arrivò a concretizzarsi, tra aprile e agosto 2016. La prima fase, l'incontro, si fondava sulla partecipazione popolare attraverso il metodo deliberativo: una inchiesta *online*, alla quale parteciparono più di 90mila persone (www.unaconstitucionparachile.cl); gruppi di cittadini, autoconvocati o riuniti su richiesta delle istituzioni a livello locale, provinciale o regionale, che discutevano sui temi del cambiamento costituzionale. Le minute delle discussioni venivano inviate a un *Comité de sistematización*, incaricato di coordinare i materiali risultanti dal processo partecipativo, in appoggio al Consiglio cittadino degli Osservatori, organo composto da 15 rappresentanti della società civile ed esperti in materie giuridiche, creato dall'Esecutivo nel dicembre 2015, a garanzia della democraticità e trasparenza del processo. I risultati in termini di partecipazione furono notevoli: più di 120mila cittadini/e presero parte al processo negli *encuentros locales autoconvocados* o nei *cabildos* provinciali o regionali¹⁷; nuovi temi di rilevanza costituzionale emersero dagli atti degli incontri, quali i diritti delle popolazioni indigene, l'ambiente, l'eguaglianza di genere, contenuti che poi vennero compendati nelle *Bases Ciudadanas para la Nueva*

¹⁶ P. Figueroa Rubio, *The failed case of a perfect design? The Case of Chile's Constitution Making Process (2016-2022)*, Max Planck Institute for Comparative Public Law & International Law (MPIL), Research Paper No. 2023 – 16, July 20, 2023, <https://ssrn.com/abstract=4515945>. Si v. anche il numero monografico 10/2016 della rivista *Anales de la Universidad de Chile*, <https://revistas.uchile.cl/index.php/ANUC/issue/view/4394>.

¹⁷ Cfr. i dati nel documento *Síntesis de resultados cuantitativos de la etapa participativa del proceso constituyente abierto a la ciudadanía*: https://www.unaconstitucionparachile.cl/wp-content/uploads/2023/01/sintesis_de_resultados_etapa_participativa.pdf.

Constitución. Tale documento avrebbe dovuto rappresentare il punto di partenza per lo svolgimento delle successive due fasi: quella di deliberazione di un progetto di riforma, e quella di esercizio della sovranità popolare, attraverso un plebiscito sulla proposta. Anche se la Presidente Bachelet nel 2017 portò in Parlamento la proposta di riforma costituzionale per la creazione dell'organo costituente e annunciò di avere una bozza di progetto di nuova Costituzione su cui iniziare la discussione, il suo successore decise di abbandonare il processo, ritenendolo inutile per il futuro del Paese.

La storia, dunque, racconta che, nel caso di Allende, l'energia immessa dall'Esecutivo per costruire una nuova base istituzionale al Cile non fu sufficiente ad arrestare le forze interne ed esterne controrivoluzionarie, che impedirono di sottoporre al popolo il progetto. Nel caso del Governo Bachelet, la scintilla popolare che stava cominciando ad ardere attraverso il processo deliberativo fu perentoriamente spenta dall'opposizione, che nel frattempo aveva ottenuto la Presidenza della Repubblica. C'è chi ha fatto notare che non sarebbe mai stato possibile giungere all'adozione di una nuova Costituzione senza il coinvolgimento dei popoli indigeni, e in particolare di quello mapuche, rimasto emarginato dal movimento partecipativo "urbano" del processo Bachelet¹⁸.

In questa chiave di lettura, possiamo ritenere che anche il tentativo "dall'alto" di rintuzzare la volontà costituente dopo il rigetto del plebiscito del 2022, sia fallito perché si stava esaurendo la spinta popolare al momento costituente che invece, nel 2019, sembrava aver trovato, almeno in principio, contemporaneamente attese le condizioni di esistenza dal basso (la convinzione popolare che un cambio costituzionale fosse necessario per dare una base istituzionale al cambiamento socio-economico preteso¹⁹; il coinvolgimento dei popoli indigeni nei lavori della Convenzione costituzionale) e dall'alto (l'accordo dei partiti sul processo costituente).

4. 2022-2023: il secondo tentativo, dopo il fallimento del processo sostenuto dal popolo

Per cercare di comprendere le ragioni del fallimento anche del più recente processo costituente, bisogna innanzitutto avere presente i rapporti di forza tra i partiti cileni all'interno delle istituzioni nel periodo 2019-2023. Il processo costituente inizia alla fine del mandato del Presidente Piñera. Il primo plebiscito di entrata, nel quale i cileni e le cilene si esprimono a favore del cambio costituzionale attraverso l'elezione di una Convenzione costituzionale, avviene il 25 ottobre 2020. La Convenzione si insedia a luglio 2021. L'esito delle elezioni aveva decretato una prevalenza di convenzionali di ideologia di sinistra, tra candidati dei partiti e

¹⁸ J. Aylwin, J. Marimán, *Proceso Constituyente en Chile: Análisis Crítico desde la Perspectiva de los Derechos Humanos y de la Plurinacionalidad*, Temuco, 2017.

¹⁹ Mi pare di intendere una simile lettura della volontà costituente popolare in F. Gascón, H. Tórtora, *Proceso constituyente en Chile: Recorte histórico sobre la soberanía popular negada*, in CUPEA, *Cuadernos De Política Exterior Argentina*, n. 132, 2020, pp. 117-120, <https://doi.org/10.35305/cc.vi132.98>.

indipendenti (questi ultimi avevano ottenuto ben 49 seggi su 155). È così che tale inedita coalizione era stata in grado di raggiungere la maggioranza dei 2/3 richiesta per l'approvazione delle iniziative, applicando una sorta di *conventio ad excludendum* rispetto ai rappresentati della destra rappresentata in Convenzione.

A novembre 2021, si svolgono le elezioni presidenziali e parlamentari. Viene eletto Presidente Gabriel Boric, anche se il candidato dell'estrema destra José Antonio Kast, del Partito repubblicano, ottiene al primo turno il 27,9% delle preferenze, contro il 25,83% di Boric, che risulta essere così il secondo candidato più votato. Boric vince al secondo turno con il 55% dei voti, ma alla Camera si registra l'exploit del Partito repubblicano, che ottiene 14 seggi, e l'ottimo risultato della coalizione di centro-destra, *Chile Podemos Más*, che ne ottiene 53 su 155. La coalizione che sostiene il Presidente, *Apruebo Dignidad*, ottiene 37 seggi, così come l'altra coalizione di centro-sinistra, *Nuevo Pacto social*. Si tratta dunque di un Parlamento quasi in stallo, rispetto al quale l'azione di governo risulta particolarmente difficoltosa.

L'esito negativo del primo plebiscito influisce senza dubbio sulle elezioni del nuovo organo costituente, il *Consejo constitucional*, che avvengono il 7 maggio 2023 e attribuiscono 33 seggi su 50 alla destra, di cui 22 al Partito repubblicano di Kast.

Il procedimento previsto per il secondo tentativo di riscrivere la Costituzione è profondamente diverso dal primo, che si era caratterizzato per le ampie opportunità di partecipazione della società civile, sia attraverso le candidature indipendenti, sia attraverso il lungo periodo di audizioni e di iniziative popolari.

Un primo elemento differenziale è rappresentato dalla previsione di un organo tecnico, la *Comisión experta*, composto da 24 membri, eletti per metà dalla Camera e per l'altra metà dal Senato, con i 4/7 dei rispettivi membri effettivi, sulla base di candidature proporzionali alle forze politiche rappresentate in Parlamento. La Commissione aveva il compito di redigere una bozza di Costituzione (*anteproyecto*) entro 3 mesi dal suo insediamento, avvenuto il 6 marzo 2023. Approvava le norme con una maggioranza dei 3/5 degli aventi diritto al voto: l'*anteproyecto* definitivamente approvato era il testo su cui il Consiglio costituzionale avrebbe in seguito lavorato.

L'attribuzione di una funzione para-normativa a un organo non direttamente legittimato dal popolo è stata oggetto di aspre critiche da una parte della società civile, tanto che la Commissione cilena per i diritti umani ha presentato, l'1 gennaio 2023, una denuncia all'Alto Commissario ONU per diritti umani per violazione dei diritti politici dei/delle cileni/e.

Viene inoltre nominato un Comitato tecnico di ammissibilità, composto da 14 membri di formazione giuridica, proposti dalla Camera ed eletti dal Senato, sempre con i 4/7 dei membri in esercizio, con composizione paritaria fra uomini e donne, e con il compito di verificare la compatibilità delle norme del progetto costituzionale ai 12 principi fondamentali²⁰ stabiliti come imprescindibile contenuto minimo della

²⁰ Per un commento alla natura giuridica delle 12 "basi istituzionali e fondamentali" previste dall'accordo e incorporate nella riforma costituzionale *Ley N° 21.533 de enero*

nuova Costituzione nell'*Acuerdo para Chile*²¹. Il Comitato di ammissibilità poteva essere adito su richiesta dei 2/5 del Comitato di esperti o 1/5 del Consiglio costituzionale.

Il Consiglio costituzionale era anch'esso composto in modo paritario, e in principio prevedeva la possibilità di seggi soprannumerari per i popoli indigeni, in misura variabile a seconda dei voti ottenuti dai propri candidati nella circoscrizione unica indigena, che corrispondessero a un minimo dell'1,5% (o multipli) dei voti espressi nella totalità delle circoscrizioni non indigene. All'esito dell'elezione, solo un candidato indigeno, del popolo mapuche, è stato eletto.

Il Consiglio costituzionale, ai lavori del quale si sono incorporati anche i 24 membri della Commissione di esperti, con diritto di parola ma non di voto, ha potuto discutere, modificare, integrare e, infine, approvare il testo finale della nuova Costituzione, con i 3/5 dei voti dei suoi membri, entro 5 mesi dal suo insediamento, avvenuto il 7 giugno.

de 2023 v. G. García Pino, *Las doce bases o fundamentos constitucionales*, Universidad Alberto Hurtado, www.nucleo.uahurtado.cl.

²¹ «Artículo 154.- La propuesta de nueva Constitución que se someta a plebiscito deberá contener, al menos, las siguientes bases institucionales y fundamentales:

1. Chile es una República democrática, cuya soberanía reside en el pueblo.
2. El Estado de Chile es unitario y descentralizado.
3. La soberanía tiene como límite la dignidad de la persona humana y los derechos humanos reconocidos en los tratados internacionales ratificados por el Estado de Chile y que se encuentren vigentes. La Constitución consagrará que el terrorismo, en cualquiera de sus formas, es por esencia contrario a los derechos humanos.
4. La Constitución reconoce a los pueblos indígenas como parte de la nación chilena, que es una e indivisible. El Estado respetará y promoverá sus derechos y culturas.
5. Chile es un Estado social y democrático de derecho, cuya finalidad es promover el bien común; que reconoce derechos y libertades fundamentales, y que promueve el desarrollo progresivo de los derechos sociales, con sujeción al principio de responsabilidad fiscal y a través de instituciones estatales y privadas.
6. Los emblemas nacionales de Chile son la bandera, el escudo y el himno nacional.
7. Chile tiene tres poderes separados e independientes entre sí:
 - a) Poder Ejecutivo, con un jefe de Gobierno con iniciativa exclusiva en la presentación de proyectos de ley que incidan directamente en el gasto público.
 - b) Poder Judicial, con unidad jurisdiccional y con pleno respeto de las sentencias judiciales firmes y ejecutoriadas.
 - c) Poder Legislativo bicameral, compuesto por un Senado y una Cámara de Diputados y Diputadas, sin perjuicio de sus atribuciones y competencias en particular.
8. Chile consagra constitucionalmente, entre otros, los siguientes órganos autónomos: Banco Central, Justicia Electoral, Ministerio Público y Contraloría General de la República.
9. Chile protege y garantiza derechos y libertades fundamentales como el derecho a la vida, la igualdad ante la ley, el derecho de propiedad en sus diversas manifestaciones, la libertad de conciencia y de culto, el interés superior de los niños, niñas y adolescentes, la libertad de enseñanza y el derecho-deber preferente de las familias de escoger la educación de sus hijos, entre otros.
10. Chile consagra constitucionalmente con subordinación al poder civil la existencia de las Fuerzas Armadas y las Fuerzas de Orden y Seguridad, con mención expresa de Carabineros de Chile y de la Policía de Investigaciones de Chile.
11. La Constitución consagra, a lo menos, cuatro estados de excepción constitucional: de asamblea, de sitio, de catástrofe y de emergencia.
12. Chile se compromete constitucionalmente al cuidado y la conservación de la naturaleza y su biodiversidad».

Il regolamento di funzionamento aveva attribuito alla *Universidad de Chile* e alla *Pontificia Universidad Católica de Chile* il coordinamento della fase di partecipazione popolare, avvenuta dal 7 giugno al 7 luglio, all'esito della quale si sono avute: 1800 richieste di udienze pubbliche; poco più di 1300 proposte di iniziativa popolare, di cui solo 31 hanno raccolto le 10mila firme necessarie per essere portate sul tavolo di discussione del Consiglio; 28mila persone che hanno risposto al sondaggio popolare; 12mila cittadini/e che hanno preso parte ai dialoghi auto-convocati od organizzati nei diversi comuni del territorio²².

In sede di discussione nel Consiglio costituzionale, sono stati presentati 1400 emendamenti all'*anteproyecto* della Commissione di esperti. Questo dato è stato da molti commentato come una precisa volontà politica dell'estrema destra di riscrivere autonomamente il testo, attendendo alla democraticità del procedimento. Tuttavia, l'*anteproyecto* e il testo finale approvato dal Consiglio risultano uguali, parola per parola, al 73%²³. Inoltre, in alcune delle restanti parti, le modifiche spesso apparivano più formali che sostanziali, come nel caso del dovere dello Stato di protezione dell'ambiente, della natura e della biodiversità, e il diritto a vivere in un ambiente privo di inquinamento. Certo, il dato meramente statistico non evidenzia la qualità del contenuto aggiunto o modificato, che tuttavia non sempre rappresentava un regresso rispetto all'idea di costruzione di uno Stato sociale e democratico di diritto, come richiesto dai principi fondamentali. Ad es., nel testo modificato dal Consiglio costituzionale si aggiungevano norme relative a: il valore della cura (*los cuidados*) e del lavoro domestico; la protezione speciale per le vittime di terrorismo e altri gravi reati; la sicurezza idrica; la tutela degli animali; la promozione del diritto di partecipazione delle persone con disabilità; l'iniziativa legislativa popolare.

Tra le norme maggiormente criticate, inserite dal Consiglio costituzionale, troviamo invece: la protezione della vita fin dal concepimento; il riconoscimento ai genitori/tutori della priorità nella determinazione dell'interesse superiore dei figli, che include il diritto di scegliere il tipo di educazione e gli istituti di insegnamento presso cui esercitare tale dovere, in un sistema misto pubblico-privato; l'irrigidimento nel trattamento degli stranieri che entrano illegalmente nel territorio; la previsione di un sistema di salute misto pubblico-privato, con il diritto per il/la cittadino/a di scegliere quale sistema adottare; la funzionalizzazione della libertà di insegnamento al diritto dei genitori di educare i figli; la proibizione dello sciopero per i dipendenti statali e comunali e per quelli privati che lavorano nei servizi essenziali; la proprietà personale dei contributi previdenziali, con il diritto di scegliere a quale sistema, pubblico o privato, destinarli; l'esenzione da imposte della casa principale, senza distinzione di reddito; l'esclusione dalla base imponibile delle spese «necessarie e abituali alla vita e alla cura delle persone e della famiglia», senza distinzione di reddito.

²² Cfr. i dati sul sito web della Segreteria della Partecipazione: <https://www.secretariadeparticipacion.cl/resultados-de-participacion/>.

²³ Confronto fra i due testi realizzato dall'autrice attraverso il software *Compilatio Magister*.

A differenza della proposta sottoposta a referendum nel 2022, il secondo testo è frutto di un lavoro di revisione della vigente Costituzione. C'è infatti una corrispondenza letterale del 33% con la Costituzione del 1980²⁴. Molti articoli tra quelli maggiormente criticati come conservatori, oscurantisti o neoliberali, non erano altro che la riproposizione di norme attualmente contenute nel testo costituzionale, come ad es. la tutela della vita nascente, in opposizione al diritto all'aborto; ma soprattutto alcuni articoli della Costituzione economica, come il divieto di sciopero per i pubblici funzionari e per i privati che lavorano nell'ambito di servizi essenziali; o il diritto alla sicurezza sociale attraverso un sistema misto pubblico-privato; infine, la disciplina dei quattro tipi di stati di emergenza, che non solo era prevista (ma non disciplinata) nella Costituzione del 1980, bensì era parte integrante dei principi fondamentali dell'Accordo politico.

Rispetto a quella vigente, il progetto di nuova Costituzione era dunque un testo conservatore²⁵ nella forma, in quanto manteneva buona parte del testo tuttora vigente, e nei contenuti, poiché confermava, e in certi casi rafforzava, il modello istituzionale neoliberale del periodo dittatoriale, ossia la costruzione di uno Stato sociale basato sull'equiparazione tra pubblico e privato nella fornitura dei principali servizi assistenziali. Se, come abbiamo già detto, in materia di diritto alla salute, il doppio sistema è già costituzionalizzato, per cui resta il diritto di ogni cileno/a di scegliere a quale tipo di sanità, pubblica o privata, affidarsi per le proprie cure (art. 19, c. 9 cost.)²⁶, in ambito educativo il riferimento al sistema pubblico-privato veniva invece aggiunto, prevedendo finanziamenti pubblici agli istituti privati al fine di rendere effettivo il diritto dei genitori di educare i figli secondo il proprio progetto formativo. Ugualmente, nell'ambito della sicurezza sociale, già la Costituzione vigente autorizza il sistema misto pubblico-privato, ma il nuovo progetto riconosceva la proprietà individuale dei contributi versati in ambito previdenziale, istituendo un vero e proprio diritto di scegliere a chi fare gestire le prestazioni previdenziali, se a istituzioni pubbliche o private. In altre parole, veniva costituzionalizzato lo *status quo* del sistema di protezione sociale cileno.

Dal punto di vista dell'elenco dei diritti e dei doveri, le critiche più forti si sono appuntate sull'eccessivo potere riconosciuto sui figli minori ai genitori, unici soggetti a cui veniva affidata la determinazione del loro interesse preminente. Erano tuttavia inseriti nel testo costituzionale una serie di nuovi diritti: alla cultura; al lavoro degno; la definizione di libertà sindacale; ampliata la protezione dell'ambiente alla natura e alla

²⁴ Confronto con il testo costituzionale vigente, senza le integrazioni relative ai procedimenti di riforma costituzionale in corso, realizzato dall'autrice attraverso il software *Compilatio Magister*.

²⁵ Rileva come nove basi costituzionali su dodici includevano principi e valori propri della Costituzione del 1980 J. Valencia Carrizo, *El proceso constituyente en Chile. El poder constituyente tutelado por el poder legislativo*, in *Dir. pubb. comp. eur.*, n. 2, 2023, p. 660.

²⁶ M. Ávila Cárdenas, *El derecho a la salud en la propuesta constitucional: ¿cumple con el marco de un nuevo Estado Social o seguirá todo igual?*, 9 dicembre 2023, <https://www.ciperchile.cl/2023/12/09/el-derecho-a-la-salud-en-la-propuesta-constitucional-cumple-con-el-marco-de-un-nuevo-estado-social-o-seguira-todo-igual/>.

biodiversità; il diritto all’abitazione degna; il diritto di accesso all’acqua; la qualificazione dell’acqua quale bene pubblico; i diritti del consumatore; si proibiva la pena di morte. In materia di diritti politici, si inserivano numerosi meccanismi di partecipazione cittadina, quali l’iniziativa legislativa popolare e procedimenti consultivi e deliberativi a livello locale e nazionale. Maggiormente articolati erano i doveri, tra cui veniva inserito quello di rispettarsi e comportarsi fraternamente e solidalmente.

L’altro caposaldo fortemente voluto dalla destra era quello del rafforzamento della sicurezza, che diventava un vero e proprio diritto²⁷. Inoltre, l’art. 16, c. 4, lett. b del nuovo testo prevedeva l’intensificazione dei poteri di espulsione nei confronti degli stranieri illegali.

Un’ultima caratteristica del testo su cui si è appuntata la critica era quella di aver prodotto una Costituzione non autosufficiente²⁸. La natura programmatica della Costituzione è un suo elemento genetico, ma questo progetto prevedeva la bellezza di 57 norme transitorie, che chiamavano il Presidente della Repubblica a presentare un alto numero di leggi attuative nei primi 12 mesi successivi all’approvazione del testo, soprattutto per la creazione di una lunga serie di nuovi organi costituzionali, da istituire entro 1, 2, o 5 anni: la *Agencia Nacional de Integridad Pública*, contro la corruzione; la *Defensoría de las víctimas* e il servizio nazionale di accesso alla giustizia; il *Consejo de evaluación de leyes y política pública*; ben tre distinti organi di autogoverno della magistratura: uno per la nomina, uno per la gestione delle risorse e uno per la formazione dei magistrati; un Consiglio di coordinamento interistituzionale per l’azione degli organi investigativi dello Stato; il Consiglio generale del pubblico ministero.

5. Memoria e futuro

Quali sono state, dunque, le ragioni del rigetto dell’ultimo progetto di Costituzione da parte del popolo cileno? A mio avviso, entrambi i processi hanno commesso lo stesso errore: quello di trattare un processo costituente come se fosse un ordinario procedimento legislativo, in attuazione del programma di governo. Entrambe le maggioranze hanno gestito il processo senza cercare nessun tipo di accordo con le minoranze all’opposizione, sicché nessuno dei due testi ha potuto essere presentato durante la campagna plebiscitaria come ciò che una Costituzione dovrebbe essere, ossia un grande compromesso politico e istituzionale, in grado di

²⁷ «20. El derecho a vivir en un entorno seguro. Es deber del Estado garantizar una protección efectiva de las personas contra la delincuencia, especialmente contra el terrorismo y la violencia criminal organizada». Cfr. F. Castillo, *Seguridad en la propuesta constitucional: “Hay una brecha entre lo que consagra y las expectativas”*, in *El Mostrador*, 29 novembre 2023, <https://www.elmostrador.cl/noticias/pais/2023/11/29/seguridad-en-la-propuesta-constitucional-hay-una-brecha-entre-lo-que-consagra-y-las-expectativas/>.

²⁸ M. Henríquez, *El rol del Presidente en la eventual Constitución*, in *La Tercera*, 16 ottobre 2023, <https://www.latercera.com/opinion/noticia/columna-de-miriam-henriquez-el-rol-del-presidente-en-la-eventual-constitucion/HO4JOE6XPFFIPMMIJXRR4PH6U/>.

rappresentare tutto (o quasi) il popolo²⁹. Non a caso, una tipica forma di protesta popolare contro i lavori del Consiglio costituzionale è stato il *banderolazo*, la pratica spontanea di sventolare la bandiera del Cile, attuata da molti gruppi di cittadini/e durante la campagna plebiscitaria, per richiamare la gente a un voto per l'unità nazionale. Il nazionalismo, inteso come difesa del bene della Nazione, e dunque di tutti i cileni e le cilene, non doveva essere inteso come un patrimonio culturale di cui l'estrema destra si potesse appropriare. Invece, il testo approvato dal Consiglio costituzionale sembrava accentuare le divisioni interne, di classe, di genere, di etnia, piuttosto che rafforzare l'unità del Paese, ed è stato quindi considerato dalla sinistra anti-nazionalista.

Accanto a questo vizio di fondo, altri elementi sono stati indicati come fattori che hanno influenzato l'esito negativo del plebiscito.

Il voto obbligatorio, ad esempio, appositamente reintrodotta per il processo costituente, ha senza dubbio contribuito al prevalere del "rechazo" in entrambe le occasioni. Infatti, gli elettori che altrimenti non sarebbero stati attivi, probabilmente in quanto non interessati o non in grado di farsi un'opinione, sono stati costretti a prendere una posizione, che in entrambi i contesti è stata di preservazione dello *status quo*³⁰. Rispetto al secondo plebiscito, se già all'inizio della campagna elettorale l'opzione del rigetto era data per favorita, c'è stato un momento centrale in cui era sembrato che gli indecisi si stessero posizionando in modo da diminuire il *gap* rispetto all'opzione del *a favor*³¹. Tuttavia, il voto finale ha di fatto confermato le previsioni iniziali.

A distanza di quattro anni dall'inizio dell'*estallido social*, senza alcun significativo miglioramento nelle condizioni di vita della popolazione, anzi, con previsioni di peggioramento in termini non monetari di privazione di servizi nell'ambito della salute e della sicurezza sociale³², le interviste agli

²⁹ Cfr. A. De la Fuente, A.M. Sanhueza, *Las razones por las que ganó el 'en contra' a una nueva Constitución en Chile*, in *El País*, 19 dicembre 2023, <https://elpais.com/chile/2023-12-19/las-razones-por-las-que-gano-el-en-contra-a-una-nueva-constitucion-en-chile.html>; C. Fuentes S. (ed.), *El Proceso fallido. La dinámica constituyente en Chile 2020-2022*, Santiago de Chile, 2023.

³⁰ Secondo le inchieste del CEP, si è trattato del 53% dei votanti: A. Mascareño, J. Rozas, S. Izquierdo, *A favor, en contra e indecisos en el plebiscito constitucional de diciembre 2023. Un análisis de la Encuesta CEP 90*, in *Puntos de referencia*, n. 679, dicembre 2023, https://www.cepchile.cl/wp-content/uploads/2023/12/mascareno_679.pdf.

³¹ Cfr. il grafico dell'andamento dei sondaggi in K. Llaneras, B. Andrino, *Qué dicen las encuestas del plebiscito constitucional en Chile: ventaja del 'en contra' con tendencia al alza del 'a favor'*, in *El País*, 15 dicembre 2023, <https://elpais.com/chile/2023-12-15/que-dicen-las-encuestas-del-plebiscito-en-chile-ventaja-del-en-contra-con-tendencia-al-alza-del-a-favor.html>.

³² Cfr. i dati pubblicati dalla Banca mondiale (ottobre 2023): <https://www.bancomundial.org/es/country/chile/overview>. I dati della *Encuesta de Caracterización Socioeconómica*, Casen 2022, pubblicati dal Ministero dello sviluppo sociale e della famiglia cileno, mostrano tassi progressivi di miglioramento dal 2017, anche se la disuguaglianza economica resta significativa: <https://www.desarrollosocialyfamilia.gob.cl/noticias/baja-la-pobreza-por-ingresos-y-la-pobreza-multidimensional-en-chile>.

elettori mostravano una generale stanchezza e indifferenza nei confronti del processo costituente³³.

Alcuni commentatori sono molto critici su ciò che questi anni di processo costituente hanno lasciato al Paese: per tutti, l'effetto più evidente è la polarizzazione politica del Cile³⁴. Nel cinquantesimo dalla mancata riforma costituzionale che avrebbe aperto la via cilena al socialismo, e a cui invece seguì l'inizio della spietata dittatura di Pinochet, il Cile non è ancora riuscito, sul piano costituzionale, a liberarsi definitivamente del suo passato. Come abbiamo visto, la dimensione costituzionale è intrinsecamente legata a quella politica: la recente ascesa del Partito repubblicano in Cile ha alimentato la polarizzazione ed è stato concausa del fallimento del processo. Se le forze politiche cilene sapranno riprendere la via di un dialogo costruttivo per le riforme, il processo costituente appena concluso non sarà stato un vuoto braccio di ferro politico. Ci sono almeno due elementi positivi per il futuro: uno formale e permanente, ossia il nuovo quorum per la riforma costituzionale, che ex art. 127, c. 2 cost., così come modificato con la Ley N. 21.481 del 19 agosto 2022, da ora in poi sarà dei 4/7, e non più dei 3/5 delle Camere, permettendo così un margine maggiore di trattativa politica. L'altro, sostanziale, ossia la voglia di partecipazione del popolo cileno, che è stata comunque una costante dei due processi³⁵.

Sul piano giudiziario, sembra invece che i conti con il passato si stiano a poco a poco chiudendo, visto l'elevato numero di sentenze emesse dagli organi giurisdizionali cileni, soprattutto nell'ultimo decennio, per crimini di lesa umanità avvenuti nel periodo della dittatura³⁶. In questo ambito, anche la magistratura italiana ha dato il suo contributo, nei processi a carico di Orlando Moreno Vásquez, Manuel Vásquez Chahuan, e Rafael Francisco Ahumada Valderrama, Daniel Aguirre Mora, Pedro Octavio Espinoza Bravo e Carlos Luco Astroza, all'epoca membri dell'intelligence militare e della DINA, incaricati degli interrogatori, delle torture e degli omicidi dei sequestrati in Cile durante la dittatura, per fatti commessi nel settembre 1973 e nel maggio del 1976, conclusi con condanne definitive da parte della Corte d'Assise d'Appello di Roma con

³³ B. Aste Leiva, *La neutralización de lo constituyente: notas críticas acerca del nuevo proceso constituyente en Chile*, in *Dir. pubb. comp. eur.*, n. 2, 2023, p. 654.

³⁴ «Las urgencias son otras». Cfr. il discorso del Presidente Boric all'esito del plebiscito: <https://www.youtube.com/watch?v=nPMCXwLNUF0>. Cfr. l'intervista a Juan Pablo Luna di G. Lissardy, «No hay ganadores acá, esto es un juego de suma cero, perdieron todos»: las lecciones que deja el fracaso de un nuevo proyecto constitucional en Chile, in *BBC News Mundo*, 18 dicembre 2023, <https://www.bbc.com/mundo/articles/c25yd9q7d59o>.

³⁵ Segnalava l'elemento partecipativo e democratico come un successo della prima fase costituente, a prescindere dal risultato negativo del plebiscito, B. Aste Leiva, *La neutralización de lo constituyente*, cit., p. 653.

³⁶ Cfr. i dati aggiornati al 2023 nel documento «Principales hitos jurisprudenciales, judiciales y legislativos en causas de DDHH en Chile 1990-2023», pubblicato dall'*Observatorio de Justicia Transicional de la Facultad de Derecho de la Universidad Diego Portales*, nonché sul database <https://expedientesdelarepresion.cl/>. V. anche F.F. Bustos Bustos, *La circunstancia agravante del artículo 12 n. 8 del Código penal y su (in)aplicación en causas sobre crímenes de lesa humanidad. Un análisis de la jurisprudencia chilena (1993-2020)*, Santiago de Chile, 2023.

sentenza 8 luglio 2019. Proprio a fine 2023, la Corte Suprema cilena ha concesso l'estradizione per alcuni degli imputati condannati in Italia³⁷.

Il 26 novembre 2023, l'Italia ha vinto la coppa Davis per la seconda volta nella sua storia. La prima era stata nel 1976, a Santiago del Cile. La partecipazione della nostra squadra di tennis alla competizione era stata in bilico fino all'ultimo minuto, finché non arrivò il via libera del Partito comunista cileno, che invitò l'Italia a partecipare alla competizione per evitare che il generale Pinochet potesse lucrare politicamente da una vittoria di un trofeo sportivo internazionale. In quell'occasione, la nostra squadra si presentò inaspettatamente in campo con magliette rosse, per ricordare i fazzoletti rossi delle donne cilene, madri, mogli, figlie di *desaparecidos*, indossati per protesta contro il regime. C'è dunque letteralmente un filo rosso che ha legato la storia cilena e quella italiana in questo 2023. Dedico questo modesto contributo a quella storia, a quella memoria, così incredibilmente lontana, così incredibilmente attuale.

Silvia Bagni
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
Università di Bologna
silvia.bagni@unibo.it

³⁷ Corte Suprema del Cile, sentenza 18 dicembre 2023.